



Piccole Suore Missionarie della Carità
(Opera Don Orione)
Casa generale
Via Monte Acero, 5 – 00141 Roma
www.suoredonorione.org



Prot. MG 61/24

Nascere dall'alto

Carissime Sorelle,

Vi scrivo nel giorno per noi tanto caro, quello dedicato a Maria, Madre della Divina Provvidenza. Dall'11 febbraio ad oggi abbiamo vissuto l'Anno Mariano Orionino, un anno di grazia per tutta la Famiglia Carismatica Orionina. A Maria, *Mater Dei* e Madre nostra abbiamo chiesto con fiducia nella preghiera: "Vieni a prenderti cura di noi. Eccoti, prendi la chiave del nostro cuore: vieni a governare e a custodire... donaci un cuore grande e magnanimo... veglia sui passi della nostra vita" e sentiamo che Lei veramente si prende cura di noi e ci accompagna con il suo amore fedele, perché vuole che noi, come Lei, siamo sempre docili allo Spirito Santo e realizziamo tutto ciò che è nel disegno di Dio per il bene dell'umanità.

Continuiamo il nostro cammino della vita sempre con Maria: "*Maria è con noi, se noi mettiamo ogni fiducia nel suo cuore materno: e se Maria è con noi, di che temeremo? Se Maria è con noi, noi siamo certi della salvezza delle anime nostre...*" (DO, Scritti, 91,184).

Vivere Cristo, con Maria, e far vivere tutto il mondo di Cristo! L'Avvento di quest'anno è un'occasione propizia per realizzare questo desiderio profondo del cuore. Don Orione scriveva: "*Il Natale ci invita a vivere piamente attendendo quella beata speranza che sarà l'apparizione gloriosa di Cristo. Dobbiamo rinnovarci nell'intimo dello spirito: Gesù Cristo deve rinascere misticamente nella fede e nell'amor nostro: ai piedi di Lui i pastori deposero i loro agnelli e i Re Magi oro incenso e mirra, - e noi non offiremo nulla?*" (Scritti, 81,307).

L'Avvento è il tempo del rinnovamento, della nascita dall'alto, dallo Spirito. Il vero Natale è quando permettiamo a Gesù di "*rinascere misticamente nella fede e nell'amor nostro*". Questo potrebbe essere il nostro dono a Gesù, il nostro impegno.

Quando accendiamo la candela nella corona di Avvento, ricordiamo dell'impegno che abbiamo preso per offrire – con Maria - il dono al Signore Gesù che era, che è e che viene.

1. "La vostra liberazione è vicina".

Nel Vangelo della prima domenica di Avvento si parla dello sconvolgimento del cielo e della terra e della grande paura che fa morire la gente. Gesù invece dice ai suoi discepoli: "Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". Ma aggiunge la condizione che fa essere calmi in mezzo alla prova: "State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni... Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza..." (cfr. Lc 21, 25-36). Stare attenti, stare presenti, pregare e vigilare.

"Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sal 118,105) scriveva il salmista dalla propria esperienza. Per San Paolo, invece, la Parola di Dio è la spada dello Spirito (cfr. 6,17) per combattere *dissipazioni* che si insinuano senza che ci accorgiamo e che ci appesantiscono nel nostro cammino. Lo Spirito Santo usa la Parola come strumento per combattere la mondanità che è contraria allo stile del Vangelo. Guardiamo la Vergine Maria, Colei che "custodiva tutte queste parole, meditandole in cuor suo" (Lc 2, 19).

In questa prima settimana di Avvento impariamo da Maria la capacità di silenzio, di **MEDITARE** la Parola e gli eventi, per scoprire la presenza del Signore in mezzo a noi. E se ci accorgiamo che viene meno la nostra meditazione, se siamo distratte e non attente, sempre possiamo riprendere la concentrazione, vivere la consapevolezza grata del momento presente e aprirci un po' di più alla Parola che ci illumina per essere parola di luce e di speranza per gli altri.

2. ***“Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra”***

Quest’anno, nella seconda domenica di Avvento, vivremo la solennità dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Contempliamo Colei che era piena di grazia, tutta pura, integra, libera, bella, perché nella Sua umiltà si è abbandonata in Dio, ha detto il SÍ al suo disegno di salvezza. Anche se non comprendeva tutto, si è lasciata “coprire con la sua ombra” (Lc 1,35) ed è diventata *Mater Dei* schiacciando la testa dell’eterno nemico (cfr. Gen 3, 15).

Maria ci insegna la docilità alla grazia di Dio. Ci indica il cammino dell’integrità, cioè di agire in coerenza di ciò che penso, dico e faccio per rispondere alla nostra vocazione di “essere santi e immacolati nella carità” (Ef 1,4).

In questa domenica normalmente si riporta la vocazione di Giovanni Battista “Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri” (Mc 1, 3). Battista indica Gesù e incoraggia alla conversione, a morire al nostro io vecchio e a nascere dall’alto, dallo Spirito; Maria Vergine ci insegna l’apertura, la disponibilità ed essere in relazione. Nell’ambito cristiano bizantino queste due figure vengono rappresentate in una icona chiamata “*deisis*” (dal greco, “supplica”, “intercessione”): Gesù Cristo benedicente tra Maria Vergine e san Giovanni Battista: questi ultimi si rivolgono a Cristo in atto di preghiera e supplica.

In questa seconda settimana di Avvento vogliamo imparare da loro a centrarci in Gesù, crescere nell’integrità e nella carità e, come loro, **INTERCEDERE**, per il mondo privo di pace, per le persone concrete, per la Chiesa e le sue piaghe. Accendendo la candela salga la nostra supplica al Cuore di Gesù e la potenza del suo amore scenda su tutti noi e ci rinnovi.

3. ***Rallegratevi sempre nel Signore!***

Nella terza domenica di Avvento chiamata “Gaudete” sperimentiamo la gioia della salvezza: “Non temere, Sion (*mettere il proprio nome*), non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia” (Sof 3,16-17). Il Natale è incontro che riempie di gioia, incontro con Dio e gli uomini. E’ Dio stesso che ci cerca, che vuole questo incontro, che vuole rinnovarci, e vedendoci abbandonati al suo amore “esulterà per noi con grida di gioia!”.

“Ricevetti dal mio Dio grazie straordinarie del suo Amore. Mi sentii spinta dal desiderio di ricambiarlo e di rendergli amore per amore”, scriveva S. Margherita Maria Alacoque. La cita Papa Francesco nell’Enciclica “Dilexit nos” (166-167) e conclude: “Dobbiamo tornare alla Parola di Dio per riconoscere che la migliore risposta all’amore del suo Cuore è l’amore per i fratelli; non c’è gesto più grande che possiamo offrirgli per ricambiare amore per amore. La Parola di Dio lo dice con totale chiarezza: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me»” (Mt 25,40).

Questa è la vera gioia della quale parla don Orione: “*La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini, ai più miseri come ai più fisicamente moralmente deformati, ai più lontani, ai più piccoli, ai più colpevoli, al più avversi*” (Scritti, 105,200).

Nel Vangelo della terza domenica di Avvento le folle che venivano a battezzarsi interrogavano Giovanni, dicendo: “Che cosa dobbiamo fare?”. Questa domanda la facevano anche i pubblicani, e i soldati (Lc 3, 10-18). Chiediamo anche noi durante questo tempo... e siamo generose nella risposta, perché lì si trova la nostra “*perfetta letizia*”.

È in questa settimana che comincia la Novena di Natale, un itinerario spirituale più intenso che ci porta ad accogliere con gioia il Signore Gesù, Emmanuele, Dio-con-noi, che ci “batteggerà in Spirito Santo e fuoco” (Lc 3,16). In questo tempo siamo più esposte alla corsa frenetica che vive il mondo con la tentazione di fermarsi sulla parte esteriore delle feste e non sul Festeggiato. Mentre accendiamo la terza candela della corona, vogliamo offrire a Gesù il dono di **INCONTRARE** Lui stesso nella Parola, nei sacramenti, nell’adorazione del Santissimo Sacramento e nella sorella e fratello nei quali egli vive.

4. *“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”*

Siamo alle porte del Natale! Si mescolano la gioia e l'ansia. Viviamo la percezione del tempo accelerato, sembra che tutto vada in fretta, e non riusciamo ad arrivare in tempo, che siamo indietro con tante cose, anche con il nostro processo interiore. E sentiamo che questa ansia ci toglie anche la gioia dell'incontro, perché siamo stanchi e c'è sempre da fare!

Invece la Vergine Maria in questa quarta domenica di Avvento ci insegna, che, sì, è necessario mettersi in viaggio, e andare “in fretta”, ma come ci diceva Papa Francesco alla fine del XII Capitolo generale: “non la fretta del mondo, ma quella di Dio”. E ci invitava ad “annunciare agli uomini e alle donne di oggi che Dio è amore e può colmare di significato il cuore di chi lo cerca e si lascia incontrare da Lui”. Quanto questo invito è attuale oggi, quando tante persone non vedono il senso della vita e vivono come se Dio non esistesse!

Don Orione fece forte esperienza dell'amore incondizionato di Dio e con autorevolezza ci chiedeva: *“E che la nostra speranza in Dio non abbia confine: tutto possiamo, tutto dobbiamo sperare da Dio, in umiltà e amore grande. Dio è il grande buon Padre celeste che tutto può e tutto vuol darci, purché Lo amiamo, in semplicità e abbandono, come i bambini”* (Scritti, 66,382).

Ora tocca a noi fare esperienza di questo abbandono in Dio, come i bambini; di invocare lo Spirito Santo affinché sia la nostra LUCE nel pellegrinaggio della vita. Nella bolla del Giubileo 2025 leggiamo: “È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.» (Rm 8, 35.37-39)”.

Ecco, l'ultimo dono che vogliamo offrire a Gesù in questo Natale è quello di **SPERARE** e di infondere la speranza agli sfiduciati.

In questo Natale si aprirà per tutti noi la Porta Santa del Giubileo. Gesù dice: «Io sono la porta» (Gv 10, 7). Il suo Cuore è la porta! Insieme con tutto il Popolo di Dio entriamo in questa porta da *pellegrini di speranza* e offriamo a Lui tutta la nostra vita perché sia rinnovata e trasformata per gli altri.

Buon cammino di Avvento insieme con Maria Immacolata, Madre di Dio e Buon Natale pieno di Speranza!

Unita alle Sorelle del Consiglio, saluto con affetto!



Sr M. Alicja Kędziora

Sr M. Alicja Kędziora
Superiora generale

Roma, 20 novembre 2024
Madre della Divina Provvidenza